



PELEGRINI DI SPERANZA... *ATTRAVERSO* IL GIUBILEO



Ai Parroci
ai Referenti Parrocchiali
del Cammino Sinodale
ai Religiosi e alle Religiose
ai Direttori degli Uffici Pastoral
ai catechisti e alle catechiste
a tutti gli Operatori Pastoral
e p.c.

a S. Ecc. Mons. Arcivescovo
a d. Beniamino D'Arco, Vicario Generale
e referente per il cammino Giubilare

Carissimi, il cammino del Sinodo, che ci condurrà al Giubileo 2025¹, come ci ricorda papa Francesco non si esaurisce con il suo raggiungimento, ma va oltre. L'anno santo, momento di particolare grazia, diventa l'occasione che ci ricorda la vocazione propria del Popolo di Dio: camminare insieme, nella Speranza. Vocazione che deve essere vissuta sempre all'interno della Chiesa, e non relegata solo a momenti celebrativi.

Vogliamo, dunque, dare inizio alla **SECONDA FASE** del cammino. Dopo il primo biennio costituito dalla fase narrativa, intraprendiamo ora la fase denominata **SAPIENZIALE**.

Essa comincia con una parola di gratitudine: al Signore, che ci sta guidando attraverso il suo Spirito; al Santo Padre, che ci accompagna con i suoi orientamenti e a tutti voi che ogni giorno, nelle case, nei luoghi di lavoro e di studio, negli ambienti di cura e di incontro, nelle comunità cristiane e nella società, portano avanti la costruzione del regno di Dio nella vita di ogni giorno: "santi e sante della porta accanto", che formano una rete preziosissima, discepoli e discepole che vivono il Cammino sinodale seguendo il Signore nella quotidianità.

L'immagine della casa di Betania, icona del secondo anno narrativo, venne scelta per valorizzare questa dimensione domestica dell'esperienza cristiana, fatta di accoglienza, semplicità, attenzione reciproca. Con gratitudine guardiamo al percorso compiuto, in cui abbiamo sperimentato la bellezza e la fatica di camminare insieme, condividendo i sogni e le difficoltà delle nostre comunità.

Ci prepariamo ora a compiere un altro tratto di strada, sempre insieme.

I Cantieri, ancora in corso stanno evidenziando la bellezza di una Chiesa che si apre, dialoga, si confronta e cerca di «rispondere a chiunque domandi ragione della speranza» (cf. 1Pt 3,15). Anche questo **metodo laboratoriale** si prospetta come **uno stile permanente**, capace di intrecciare l'annuncio del Vangelo con i diversi percorsi umani.

Il nostro arcivescovo sollecitato dalla relazione della prima fase di ascolto, frutto della consultazione di tanti battezzati della nostra comunità ha avviato anche un avvicendamento negli incarichi di curia e degli uffici diocesani, al fine di sollecitare una risposta più attenta alle istanze proposte di un cammino di Chiesa insieme, attenta alle esigenze di questo cambiamento d'epoca. I lavori sinodali si intrecciano con i problemi e i drammi di ciascuno, che sono i problemi e i drammi del mondo. L'impegno dell'ascolto sinodale, da parte dei cristiani, non può venire meno in questa nuova fase del Cammino: anche per questo è importante che la **conversazione**

¹ <https://www.iubilaum2025.va/it.html>



nello Spirito e i Cantieri diventino stili permanenti delle nostre comunità, attivando quella creatività che i discepoli del Signore hanno sempre dimostrato nella storia.

Abbiamo scelto di darci un cammino comune che parta dallo studio della riforma liturgica iniziata dal Concilio. Non dimenticando la varietà del nostro territorio diocesano saremo sollecitati a mostrare nei luoghi in cui celebriamo la bellezza e il mistero il Signore che è la vera ed unica Speranza per gli uomini. I nostri percorsi di iniziazione cristiana, la cura delle persone fragili e in difficoltà, l'attenzione al mondo dei giovani, ma soprattutto il recupero della dimensione familiare della nostra vita sono il modo con cui praticamente vogliamo indirizzare il cammino delle nostre parrocchie.

Il nostro rinnovamento ecclesiale non è mai introverso; anche quando l'attenzione è puntata sulla vita interna delle nostre comunità, il pensiero è sempre quello aperto alla missione: rendere più agili alcune dinamiche ecclesiali (dottrinali, pastorali, giuridiche, amministrative) per rendere più efficace l'incontro tra il Vangelo, energia vivificante e perenne, e l'umanità di oggi² «*Proseguiamo insieme questo percorso, con grande fiducia nell'opera che lo Spirito Santo va realizzando. È Lui il protagonista del processo sinodale, Lui, non noi! È Lui che apre i singoli e le comunità all'ascolto; è Lui che rende autentico e fecondo il dialogo; è Lui che illumina il discernimento; è Lui che orienta le scelte e le decisioni. È Lui soprattutto che crea l'armonia, la comunione nella Chiesa*»³

Vogliamo celebrare, insieme, questo inizio:

VENERDÌ 13 OTTOBRE 2023

APERTURA DELL' ANNO PASTORALE E MANDATO AGLI OPERATORI PRESIDUTO DALL' ARCIVESCOVO

presso la chiesa del Convento Franciscano di Maiori alle ore 19.30*.

Sotto la protezione dei Santi Angeli custodi poniamo l'inizio della fase sapienziale affinché nonostante la fatica e la complessità del percorso, lo tengano lontano da divisioni e spinte individualistiche. A Gesù Buon Pastore che conosce i nostri cuori, i nostri desideri e le nostre speranze, come anche i nostri fallimenti e le nostre delusioni affidiamo il cammino pastorale della nostra Chiesa Diocesana. A Lui guardiamo e da Lui ci lasciamo guidare.

Amalfi, 2 ottobre 2023

Don Mario Masullo, vicario per la pastorale
e la segreteria diocesana del Cammino Sinodale

*Sarà possibile parcheggiare gratuitamente presso il porto turistico di Maiori apponendo il pass allegato.

² Cfr. GIOVANNI XXIII, Costituzione Apostolica *Humanae salutis* (25 dicembre 1961), n. 3 in https://www.vatican.va/content/john-xxiii/it/apost_constitutions/1961/documents/hf_j-xxiii_apc_19611225_humanae-salutis.html

³ FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all'incontro nazionale dei referenti diocesani del Cammino sinodale italiano*, 25 maggio 2023.



« MENTRE CONVERSAVANO E DISCUTEVANO INSIEME » (Lc 24, 15)

IL RACCONTO DI EMMAUS: ICONA PER IL DISCERNIMENTO ECCLESIALE



C'è un'intima relazione tra Celebrazione eucaristica e Cammino sinodale: l'abbiamo vissuta durante il Congresso Eucaristico di Matera (22-25 settembre 2022). Non è solo un'analogia a unire i due momenti – **Eucaristia e Sinodo** si celebrano – ma una co-implicazione tale che si potrebbe definire l'**assemblea eucaristica** un "**Sinodo concentrato**" e il **Cammino sinodale** una "**Eucaristia dilatata**".

Questa intima relazione orienta nella comprensione delle categorie sinodali: non si tratta tanto di *democrazia* quanto di **partecipazione**, non solo di un *raduno di gruppo* quanto di un'**assemblea convocata**, non di esprimere semplici ruoli e funzioni ma **doni e carismi**.

Nel Cammino sinodale, come nella Celebrazione eucaristica, il popolo radunato vive l'esperienza della grazia che viene dall'Alto, in quella partecipazione definita **attuosa** da Concilio Vaticano II⁴, quindi capace di coinvolgere nella Celebrazione comunitaria. Ecco perché proponiamo in questa fase il racconto di Emmaus: è lì infatti, in quell'incontro della sera di Pasqua, il senso di questa seconda tappa del Cammino; da quell'incontro deduciamo i criteri fondamentali per il **discernimento operativo** della fase sapienziale.

Luca rilegge, in questa pagina, la fede pasquale alla luce dell'esperienza eucaristica, ormai cinquantennale quando lui scrive il Vangelo; e, viceversa, rilegge l'esperienza eucaristica alla luce della fede pasquale.

La scelta nell'icona dei discepoli di Emmaus non è casuale. Il brano biblico, riportato esclusivamente nel Vangelo di Luca, porta in sé un'esperienza di maturazione di fede avvenuta proprio lungo un cammino. Nel racconto, cronologicamente situato subito dopo gli avvenimenti della Pasqua, vediamo i discepoli, che hanno da poco intrapreso il viaggio che li riporterà da Gerusalemme a Emmaus, e sono nell'animo molto incerti e confusi.

LASCIARSI INTERROGARE DAL SIGNORE

Ad un tratto si affianca ad essi Gesù, che approfitterà proprio della loro incertezza per spiegare le Scritture, fugando in loro tutte le perplessità e insicurezze, rendendoli man mano coscienti.

Emmaus è una sorta di Celebrazione eucaristica itinerante, che aiuta a comprendere le **dinamiche del camminare insieme**: dall'isolamento alla comunione, fino alla scoperta della verità

⁴ Cfr. Concilio Vaticano II, Costituzione *Sacrosanctum Concilium* (a dicembre 1963), n. 14 in https://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19631204_sacrosanctum-concilium_it.html



di sé. Siamo noi quei discepoli – uno dei quali è appositamente anonimo perché ciascuno si metta al suo posto – e siamo in cammino. Siamo l'assemblea radunata dalle nostre case; un'assemblea di battezzati che confessano prima di tutto i propri peccati, le proprie delusioni, le proprie fughe da Gerusalemme, le proprie nostalgie per la vita di prima: «Noi speravamo...» (Lc 24,21).

IL CRITERIO FONDAMENTALE PER IL DISCERNIMENTO

Il Signore si affianca: senza imporre ai discepoli il proprio passo, senza chiedere loro di tornare sulla retta via, di fare retromarcia e prendere la direzione giusta, Gerusalemme. No, piuttosto avvia il dialogo, si innesta nelle loro delusioni e nel loro lamento e annuncia tutto ciò che lo riguarda nelle Scritture.

La liturgia della Parola, alla cui strutturazione ha contribuito anche questa pagina del Vangelo, offre il paradigma principale per il discernimento, che deve avvenire nell'ascolto comunitario delle Scritture, attraverso la chiave di lettura cristologica: la Parola di Dio è illuminata dalla Pasqua, dal kerygma di morte, sepoltura, risurrezione, vita nuova. I discepoli sono apostrofati dal Signore come «stolti e lenti di cuore!» (Lc 24,25) non perché Gesù si lanci in un rimprovero, ma perché legge nel profondo del loro cuore. La severa parola di Gesù diventa così una rivelazione: non una condanna, ma un giudizio che fa luce. I discepoli di ogni epoca sono "stolti e lenti di cuore" quando adottano criteri di lettura della realtà che prescindono da Lui, parametri mondani e ragionamenti umani che portano allo scetticismo e alla freddezza. Gradualmente il loro cuore torna ad "ardere", perché la Parola di Gesù riattiva nei due discepoli la familiarità con Lui.

LA FRAZIONE E CONDIVISIONE DEL PANE

Il brano raggiunge l'apice nella conclusione, in cui viene svelata l'identità del Maestro a tavola con loro, nell'atto dello spezzare il pane, immagine della Mensa Eucaristica. Fulcro e centro vitale della Chiesa, popolo santo di Dio.

Il pane posto sulla mensa dai discepoli diventa poi pane eucaristico: così come nei racconti della moltiplicazione, in questa scena l'evangelista usa con cura il linguaggio dell'ultima Cena: «Prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro» (Lc 24,30). Solo «allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero» (Lc 24,31).

Riconosce pienamente il Signore risorto chi lo sperimenta come Signore offerto, come pane spezzato e donato. Solo chi avverte l'abbraccio del suo amore può riconoscere e confessare che «Gesù è il Signore» (Cfr. 1Cor 12,3).

Il discernimento ecclesiale prende le mosse dalla frazione e dalla condivisione del pane: sia quella rituale, la Celebrazione e Comunione eucaristica, sia quella esistenziale, il servizio e la prossimità alla gente. Chi si nutre del corpo eucaristico del Signore è nella condizione migliore per discernere le esigenze delle membra del corpo ecclesiale e del corpo sociale⁵.

⁵ Si consiglia la lettura delle Linee guida per la fase sapienziale del Cammino Sinodale delle Chiese in Italia, Si avvicini e cammina con loro in <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/2023/09/LineeGuidaDoppia.pdf>